

Cesena

EMERGENZA CORONAVIRUS. PROPOSTE E PROTESTE



Tre bimbi di un anno tra i contagi Focolaio in una comunità disabili

C'è un nuovo ricoverato in rianimazione, dei 103 nuovi contagiati sono 75 i sintomatici
La maggior parte dei nuovi casi registrati vengono isolati in contesti familiari

CESENA

Covid-19. C'è un nuovo paziente ricoverato in rianimazione a Cesena ed il contagio è arrivato ad intaccare una comunità che tutela i disabili ed anche ad infettare bambini molto piccoli.

Ieri i nuovi tamponi positivi in città sono stati conteggiati a quota 103: un numero comunque tra i più alti della storia recente e globalmente di tutta la pandemia per il cesenate.

Si tratta di 43 maschi e 60 femmine. Sessantacinque di questi tamponi positivi arrivano da controlli fatti tra chi è vicino a casi già noti e soprattutto in ambito familiare, sporadicamente (una decina di casi) in ambiente lavorativo. Ma si tratta di situazioni separate tra loro e che quindi non costituiscono un unico focolaio.

Trentaquattro i guariti del cesenate ufficializzati ieri nei dati Ausl e della regione.

Che il virus stia passando soprattutto tra persone dello stesso ambito familiare è testimoniato questa volta da tre contagi molto particolari. Si tratta di tre bimbi che sono accomunati dall'aver appena un anno di età. Risultati positivi nei controlli fatti su tre famiglie diverse colpite dal coronavirus.

Ieri i cesenati ricoverati i riani-

mazione al Bufalini sono aumentati di una unità. Adesso sono due le persone sotto stretto monitoraggio e considerate più di altre in pericolo di vita a causa del virus. Covid-19 che è entrato anche all'interno della comunità di tutela dei disabili "Don Dino" Un piccolo focolaio di cinque casi che costringe tutti alla quarantena fiduciaria con tutte le difficoltà in più dovute alle esigenze sanitarie che già normalmente gli ospiti di questa struttura hanno.

allargando lo sguardo alla re-

TAMPONI ELAVORO

Dieci nuovi ammalati ma tutti in contesti aziendali differenti

DUE PERSONE GRAVISSIME
Sono i cesenati ricoverati nella Rianimazione dell'ospedale Bufalini

gione i conti ora dicono che dall'inizio dell'epidemia da Coronavirus, in Emilia-Romagna si sono registrati 119.184 casi di positività, 2.172 in più, su un totale di 17.241 tamponi eseguiti in 24 ore. La percentuale dei nuovi positivi sul numero di tamponi fatti da ieri è dunque del 12,6%.

Prosegue l'attività di controllo e prevenzione: dei nuovi contagiati, 1.009 sono asintomatici individuati nell'ambito delle attività di contact tracing e screening regionali. Complessivamente, tra i nuovi positivi 387 erano già in isolamento al momento dell'esecuzione del tampone e 544 sono stati individuati all'interno di focolai già noti.

L'età media dei nuovi positivi di oggi è 46,9 anni.

Sui 1.009 asintomatici, 480 sono stati individuati grazie all'attività di contact tracing, 106 attraverso i test per le categorie a rischio introdotti dalla Regione, 16 con gli screening sierologici, 15 tramite i test pre-ricovero.

La situazione dei contagi nelle province vede Bologna con 413 casi, poi quella di Modena con 364, seguono Reggio Emilia (305), Ravenna (184), Parma (181), Piacenza (166), Rimini (162). Poi Imola (143), Cesena (103 di cui 75 sintomatici), la provincia di Ferrara con 92 casi e Forlì (59).

«Utilizzare il "Mes" per il nuovo ospedale e l'edilizia scolastica»

CESENA

Usare i fondi del Mes anche per la costruzione del nuovo ospedale di Cesena.

È l'idea di Simona Vietina parlamentare di Forza Italia affiancata in questa proposta da Marcello Guaiana (Forza Italia Cesena) e su scala romagnola da Lauro Biondi (capogruppo degli azzurri nel consiglio comunale di Forlì) ed Andrea Amadei (Forza Italia Giovani).

«Ci può essere la concreta possibilità di realizzare il primo ospedale post Covid a Cesena, interamente finanziato dal Mes, liberando così preziose risorse regionali per altri scopi - rimarcano i berlusconiani - Il vecchio Bufalini, sempre con le risorse europee, potrà diventare una moderna Casa della Salute, mantenendo però un presidio di tipo emergenziale. Il Mes può consentire di realizzare Case della salute in tutta la Romagna, anche at-

traverso il recupero funzionale dei plessi ospedalieri non utilizzati o sottoutilizzati».

Un aspetto del Mes finora preso poco in considerazione è il possibile intervento sul fronte dell'edilizia scolastica. «Il ricorso a questo strumento è contemplabile per la messa in sicurezza sismica. Nei soli quattro comuni capoluogo della Romagna (Forlì, Cesena, Rimini, Ravenna) sono previsti da molti anni, ma mai realizzati, investimenti per circa 3-4 milioni di euro in ogni comune su questi edifici, tutti interventi che si potrebbero realizzare col Mes alimentando investimenti e liberando risorse negli enti locali. Bisogna accantonare ogni condizionamento e pregiudizio ideologico e sfruttare questa opportunità senza perdere tempo: grazie al Mes potremo offrire una soluzione all'annoso problema dei ritardi della sanità romagnola e della tutela e sicurezza degli studenti».